

CONSORZI DI TUTELA Baldrighi (Aicig): «Tempi più brevi per le modifiche ai disciplinari»

di Laura Saggio

Denominazioni frenate dall'euroburocrazia

Fino a due - tre anni per ogni piccolo cambiamento

Disciplinari di produzione impantanati nell'euroburocrazia. Oggi le modifiche richiedono infatti un doppio esame, nazionale e della Commissione europea. E quest'ultima spesso richiede ulteriori dati e informazioni, con conseguente allungamento dei tempi ben oltre quelli previsti dal Reg.1151/2012 (con cui Bruxelles ha riformato e uniformato tutti i regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari). Un iter che non permette di restare al passo di un mercato che cambia velocemente. Aicig e Afidop chiedono un cambio di marcia. L'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche e quella dei formaggi italiani dop hanno messo a confronto, in un convegno, le esperienze acquisite dai consorzi di tutela a partire dall'applicazione della Legge 526/99 e decreti successivi, compreso quello sanzionatorio 297/04, fino alla riforma del 2012 e al recente ulteriore impatto del provvedimento sulla parità di genere. Un lasso di tempo in cui i Consorzi di tutela hanno acquisito competenze crescenti nelle attività di vigilanza, tutela e sorveglianza sul mercato (per le quali Aicig chiede al Mipaaf specifici sostegni economici).

Stop al doppio passaggio

Sotto accusa, dunque, i tempi eccessivamente lunghi e tortuosi per la registrazione delle modifiche ai disciplinari (si arriva, con le integrazioni richieste all'ultimo minuto, anche oltre i 2 o 3 anni). «Questi ritardi - spiega il neo presidente Aicig **Nicola Baldrighi**, al vertice dal 1998 del Consorzio del Grana Padano - crea ai vari comparti produttivi difficoltà e oggettive perdite di opportunità. Le modifiche periodiche si rendono infatti



Nicola Baldrighi.

necessarie per adeguare la realtà produttiva all'evoluzione della filiera e alle esigenze del mercato. «Più che il doppio passaggio - incalza Baldrighi -, sarebbe meglio responsabilizzare maggiormente i Paesi membri, lasciando alla Commissione il compito di gestire eventuali opposizioni. Anche perché non è più prevista la protezione transitoria». Altro punto caldo è quello che riguarda la richiesta di deroghe per le sperimentazioni necessarie per testare nuove tecniche e nuove tecnologie e la loro compatibilità per salvaguardare le caratteristiche finali del prodotto Dop e Igp. «I prodotti tipici non sono solo tradizione, la possibilità di innovare è decisiva per il settore».

Il peso della parità di genere

«Non esiste - afferma **Giuseppe Liberatore**, presidente uscente di Aicig - denominazione di successo senza Consorzi di tutela». Un ruolo che però le istituzioni sembrano non conoscere. Un esempio viene dall'applicazione della recente normativa sulla parità di genere (che impone una rappresentatività rigorosamente uguale tra maschi e femmine all'interno dei Consigli direttivi di enti e istituzioni). Secondo Liberatore si tratta di un aspetto che potrà rivelarsi critico. Secondo una prima

IL PROGRAMMA DI BALDRIGHI

Nicola Baldrighi è il nuovo presidente di Aicig, l'associazione che rappresenta il 93% della produzione Dop e Igp. «Il nostro - afferma il neo presidente - è un sistema che richiede un sempre maggiore coordinamento, tenendo presente che rappresentiamo soggetti che producono volumi e fatturati importanti raggiungendo i mercati di tutto il mondo e altri con prodotti di nicchia. Le esigenze non sono sempre le stesse, ma molti sono i punti condivisi che ci mettono in condizione di raggiungere obiettivi comuni di tutela, valorizzazione e promozione».

Tra gli obiettivi fissati da Baldrighi:

- continuare con le azioni di aggregazione fra associazioni per fare sempre più sistema e con azioni formative per le attività dei Consorzi, per dare più efficacia alle politiche di tutela e difesa legale del prodotto;
- proseguire sul sentiero tracciato nel campo di azioni di partenariato e cooperazione internazionale, di partecipazione ad accordi multilaterali nel contesto dell'Accordo di Lisbona sulla protezione internazionale delle Denominazioni di Origine.

ricognizione solo nel 5% dei Consorzi vi sono presenze del genere meno rappresentato rilevanti, ma comunque non superiori al 20%. I Consorzi si adegueranno, anche se ciò potrà comportare una spesa aggiuntiva al sistema stimabile in 200.000 euro per la sola convocazione delle assemblee straordinarie. ■